

Plinio Martini, a cento anni dalla nascita

La figura e l'opera dell'autore meritano di essere rivisitati per l'eredità preziosa che ci hanno lasciato, artisticamente e storicamente rappresentativa della realtà novecentesca della Svizzera italiana. Martini ha scritto due romanzi di successo, ma anche un gran numero di contributi sia creativi sia saggistici: il corso prevede tre incontri, ognuno dei quali focalizzato su scritti diversamente caratterizzanti, volti a comporre un ritratto a tutto tondo dello scrittore.

Inizieremo con i racconti giovanili, appena raccolti dall'editore Casagrande (*Com'era bello di giugno a Roseto*, a cura di Alessandro Martini, Bellinzona 2023) che mostrano lo scrittore in cerca di una propria lingua espressiva, tra modelli letterari assunti durante gli studi magistrali e l'esigenza di un'irrinunciabile sincerità rappresentativa: si va da un brano brevissimo conservato su un quaderno di scuola, a prove di scrittura di più ampio respiro, destinate in origine alla scuola. Ci soffermeremo anche su alcune pagine di incisiva prosa civile, legata allo sfruttamento delle acque della Maggia: a testimonianza di un attaccamento alla terra dei padri, mai venuto meno.

Nella seconda lezione, fermeremo l'attenzione sulle opere maggiori: *Il fondo del sacco* (1970), che mette intelligentemente a frutto le lezioni di Pavese e di Fenoglio; e *Requiem per zia Domenica* (1976), dalla struttura polifonica che richiama pagine famose di Gadda. All'interno di questi due romanzi, ritaglieremo gli idilli spezzati (in altura, sull'apeggio di Sologna) di Gori e Maddalena e di Marco e Giovanna, che hanno consentito all'autore di introdurre i motivi del "gran rincredere" e della disillusione (il riconoscersi "gran minchione"), sempre presenti in filigrana. Infine, visto che su un piano di echi culturali molteplici, il pittore locale Giovanni Antonio Vanoni ha dipinto tavole votive che evocano fatti e disgrazie simili a quelle narrate un secolo dopo da Martini, passeremo in rassegna anche alcune immagini tra le più eloquenti.

L'ultima lezione si propone di svolgere una sintesi critica, attraverso la lettura di brani particolarmente rivelatori, resi noti in buona parte solo dopo la morte di Plinio Martini: primi fra tutti, quelli che compongono il testo-sorpresa *Corona dei cristiani*, incompiuto, ma di notevole spessore artistico. Inoltre, pagine che servono a definire meglio il cosiddetto anti-idillio martiniano (in opposizione a Zoppi) e quelle che documentano la graduale « conversione gaddiana » del nostro prosatore, culminata nei *Funerali*, poi *Requiem per zia Domenica*.